

Luigina Venturilli

MILANO Scuole pubbliche impov-
rite, scuole private arricchite da
fondi pubblici statali e regionali.
La politica dei bonus, perseguita
congiuntamente dal ministro Mo-
ratti e dalle regioni amministrate
dal centro destra, delinea chiara-
mente le sue vittime e i suoi benefi-
ciari. In Lombardia e in Veneto,
dove si concentra la maggior parte
degli studenti iscritti in istituti pa-
rificati, le famiglie ricevono, rispetti-
vamente, fino a 1.100 e fino a 950
euro all'anno per mandare i pro-
pri figli in scuole non pubbliche.

Il contributo previsto dal decre-
to Moratti - 90 milioni di euro in
tre anni, che dalle prime stime ga-
rantiranno 150 euro a chiunque
ne faccia richiesta, fosse anche mi-
liardario - è infatti cumulabile con
quelli previsti in sede locale, for-
malmente per studenti di pubbli-
che e private, sostanzialmente solo
per questi ultimi. La concessione
del buono scuola, infatti, viene fat-
ta a condizione che le tasse scolasti-
che superino un certo livello, di
solito di 200 euro: condizione sod-
disfatta solo da chi frequenta le pa-
rificate.

Formigoni, quindi, concede
per studente un contributo medio
di 1000 euro (nel 2002 le scuole
private hanno ricevuto oltre 63 mi-
lioni di euro per 57 mila rag-
azzi, laddove il piano annuale
2003 per il diritto allo studio
ha stanziato solo 7 milioni per
980.320 studenti lombardi).
Galan, invece, si ferma tra i
500 e gli 800 eu-
ro.

Somme di denaro che, aggiun-
te a quelle previste dal decreto Mo-
ratti, costituiscono un vero e pro-
prio incentivo alla fuga verso le
scuole private. Restano escluse da
tanta manna solo le materne che -
data la cronica penuria di asili e la
scelta obbligata di molti genitori
di affrontare la spesa per una strut-
tura privata - non hanno bisogno
di alcuna mano dal governo per
continuare a funzionare a pieno
ritmo.

Al coro di polemiche suscitate

Il bonus del governo si
aggiunge agli aiuti che
molte regioni di destra
danno già a chi sceglie
le «scuole
dei ricchi»



l'intervista
Benedetto Vertecchi

Pedagogista

Eduardo Di Blasi

ROMA «Ma con tutti i guai che ha la
scuola pubblica, che bisogno c'era di
dare i soldi a quella privata?». Il peda-
gogista Benedetto Vertecchi non ha
dubbi: la scelta del ministro Moratti
di fornire un bonus ai genitori che
vogliono iscrivere i propri figli alle
scuole private, è sbagliata.

«Il problema - afferma - è pro-
prio nel significato di questa scelta.
Una volta che un ministero, già di
per sé povero di risorse, ha individuato
dei fondi da destinare all'istruzione,
la cosa migliore che ha pensato di
fare è stata quella di destinarli a chi
già ce li ha».

Una politica per i ricchi?

«Certo, invece di aiutare gli
alunni in difficoltà, il ministero
si è cimentato inizialmente in
una politica restrittiva sia dei
finanziamenti che del personale
della scuola pubblica, e alla fine
ha erogato un bonus da 90 mi-
lioni di euro in tre anni per chi
decida di iscrivere i propri figli
alle scuole private, e senza avere
alcuna garanzia su questo investimen-
to».

Ci spieghi meglio.

«Ad oggi lo Stato non dispone
di alcun apparato di controllo
sulle scuole private. Il ministro
ha affermato che "dopo" con-
trolleranno. Ma come è possibi-
le? Prima danno i soldi e poi
controllano?».

**Che tipi di controllo occor-
rebbero?**

«Le tipologie della scuola privata
sono le più diverse. Si va dalla sempli-



1300 euro per lasciare la scuola pubblica

Tra contributi statali e regionali le famiglie «spinte» dal governo verso le private

In alto
l'acquisto di testi
scolastici
in attesa
dell'inizio delle
lezioni
Giuseppe
Gigial/Ansa
Accanto
un momento
delle proteste
contro la Moratti



I bimbi italiani sono i più «ciccioni»

ROMA I bambini italiani sono i più «ciccioni» d'Europa. Il 36% dei nostri piccoli è in sovrappeso. Un primato seguito da spagnoli e greci (27%), svizzeri (24%), inglesi (20%) e francesi (19%). Lo rivela un rapporto della task-force internazionale sull'obesità, presentato ieri a Milano alla conferenza Ue sugli stili di vita salutari. Un risultato inaspettato visti i tanti decantati benefici della dieta mediterranea. Il documento mette nero su bianco la preoccupante situazione per la salute nazionale. I bambini italiani infatti precedono di molte lunghezze gli altri piccoli europei per i chili di troppo. In realtà da tempo i pediatri di famiglia avevano lanciato l'allarme sovrappeso per i bambini italiani. Lo rileva la Federazione italiana dei pediatri di base (Fimp) commentando l'annuncio arrivato da Milano. «È vero, i bambini italiani sono i più in sovrappeso d'Europa», ha detto il presidente della Fimp, Pier Luigi Tucci. Sulle cause del sovrappeso tra i bambini italiani i pediatri di base hanno preparato uno studio che prevedono di presentare in occasione del loro convegno nazionale, in programma nei prossimi giorni a Rossano Calabro.

dal provvedimento, che martedì
ha visto come protagonisti i partiti
d'opposizione e i sindacati (l'Ulivo
ha sollevato la questione dell'inco-
stituzionalità), si sono aggiunte ie-
ri le organizzazioni degli studenti,
degli insegnanti e dei genitori.

«Agiteremo il mondo della
scuola fin dal primo giorno - han-
no dichiarato i ragazzi di Studenti.
net, riuniti in assemblea nazionale a
Scilla - non possiamo accettare
che un aggravamento costituzionale
come il buono scuola diventi legge
nazionale. Un provvedimento in
fronte del quale nell'ultima finan-
ziaria sono stati tagliati 1.034 mi-
lioni di euro a scuola, università,
ricerca. Si scopre sempre più che il
progetto Moratti sulla scuola è la
dequalificazione della stessa finaliz-
zata ad una riduzione dell'investi-
mento pubblico, a favore delle
scuole private nutrite da un corpo
indiretto di finanziamenti pubbli-
ci».

Altrettanto duri i toni del
l'Unione degli studenti (Uds): «È

la tomba per l'istruzione pubblica.
Il ministro parla di equità, ma
mente sapendo di mentire: i soldi
andranno esclusivamente agli stu-
denti delle scuole private, quelli
delle scuole pubbliche si arrangi-
no. Ed il tutto solo per raccogliere
voti».

In allarme anche il corpo do-
cente: «In cinquant'anni di repub-
blica non era mai accaduta una
così palese violazione della Costitu-
zione italiana - ha affermato il Ci-
di, il Centro di iniziativa democra-
tica degli insegnanti - che è tanto
più grave perché contrasta con i
tagli finanziari al sistema pubblico
dell'istruzione e con una gestione
caotica e incerta quale mai prima
si era riscontrata nella scuola italia-
na. Se a ciò si aggiunge la minaccia
dello spoil system per i capi di isti-
tuto e della chiamata diretta in ser-
vizio dei docenti da parte dei diri-
genti scolastici, il processo di de-
strutturazione del sistema pubbli-
co dell'istruzione risulterebbe cosa
fatta, con grave perdita sociale, cul-
turale, professionale a danno dei
cittadini e del Paese».

Infine, le famiglie degli studen-
ti: «L'unica risposta che il governo
ha saputo dare ad una scuola pub-
blica che va a rotoli - è stato il
commento di Angela Nava, porta-
voce dei Genitori democratici - è
quella di un credito di imposta per
le private. Una scelta davvero poco

felice. Il meno
che si può dire
è che si tratta di
una scelta contro
migliaia di
genitori che ve-
dono aumenta-
re i costi, ridot-
to il tempo
scuola e che
hanno consape-
volezza che le ri-
sorse per l'istru-
zione saranno

sempre meno. Questi trenta milio-
ni per tre anni sono in realtà un
incentivo a lasciare una scuola pub-
blica sempre più povera per and-
re verso chi è più protetto».

Invita alla mobilitazione anche
il Coordinamento nazionale in di-
fesa del Tempo Pieno e Prolunga-
to: «Il provvedimento della Moratti
deve essere visto in parallelo alla
circolare che nega l'istituzione di
nuove classi a tempo pieno nelle
scuole pubbliche e a tutti i tagli
delle finanziarie degli ultimi anni».

Gli insegnanti: «In
cinquant'anni di
Repubblica mai
una così palese
violazione della
Costituzione»



«È assurdo. Prima i contributi poi le verifiche, ma chi ci assicura che accetteranno anche studenti con handicap o con problemi psichici»

«Regalano soldi ad istituti mai controllati»

ce presa d'atto del funzionamento,
a volte basata solo sull'esistenza della
struttura logistica, al cosiddetto «pa-
reggiamento», con il quale detti istitu-
ti riconoscono i programmi delle
scuole pubbliche».

**È un riconoscimento formale o
sostanziale?**

«Uno dei problemi è proprio que-
sto. Manca l'anello di verifica. Il mini-
stero non ha disposto controlli ade-
guati sull'effettivo svolgersi del pro-
gramma ministeriale. Ma un altro
mancato controllo è anche quello del-
le reali condizioni di accesso al servi-
zio che devono essere uguali per tut-
ti».

Sarebbe a dire?

«Se io fossi proprietario di una
scuola media, prenderei in classe o
escluderei gli alunni affetti da handi-
cap fisici o psichici? E pressoché sco-
ntato che sceglierei alunni, come dire,
più "facili", perché mi costerebbero
minori investimenti. E nessuno mi
vieterebbe di operare una scelta del
genere. Ma, adesso mi chiedo, è lecito
il «patteggiamento» in casi come
questo? È giusto parificare il pubblico
e il privato senza avere garanzia di
quello che fa il privato?».

Anche dal punto di vista delle

**competenze acquisite la scuola
privata manca di verifiche?**

«Come detto il controllo è pressoché
inesistente. Una volta, dovendo
andare a sostenere fuori dal proprio
istituto gli esami di stato, i
"privatisti" erano in qualche misura
valutati per la propria formazione.
Da quando il governo ha però varato
le commissioni interne anche gli esi-
mi se li cucinano tra loro».

**E per quello che riguarda la co-
siddetta «riforma» Moratti?**

«Riforma Moratti? Io sinceramente
non la vedo. Mandare in classe
qualche giorno prima i bambini

delle elementari non è proprio una
novità. Le famiglie della borghesia
hanno da sempre instradato i propri
bambini verso la "primina". Ai tempi
miei, invece, esisteva il salto della
quinta elementare».

**Il ministro pubblicizza anche
l'ingresso dell'inglese e dell'in-
formatica nelle prime due clas-
si delle elementari.**

«Due fesserie clamorose, per due
motivi diversi. Partiamo dall'inglese
obbligatorio. La novità non esiste.
Già da alcuni anni gli istituti che pote-
vano ne hanno iniziato la sperimenta-
zione. Il problema che pone l'obbliga-

torietà è però quello della formazio-
ne dei nuovi maestri che andranno a
insegnare l'inglese. Il disegno preve-
de che il maestro si formi da solo o
che già abbia conoscenze specifiche.
Ma per insegnare una lingua occor-
rono basi solide e non è ipotizzabile che
tutti gli insegnanti le abbiano. E come
se domani decidessimo di portare
alle elementari la biologia e dicessi-
mo ai maestri: adesso imparatevela».

**E le sue riserve per quello che
riguarda l'introduzione dell'in-
formatica?**

«Assolutamente inutile. Il gover-
no usa l'informatica come un totem,

ma il rischio è solo quello di involgia-
re ad un uso consumistico delle mac-
chine. L'utilità di tale insegnamento è
infatti quasi nulla, perché l'apprendi-
mento delle conoscenze informatiche
ha tempi di abbattimento rapidi».

**Ci si dimentica subito quello
che si impara?**

«No, più semplicemente sono
competenze che invecchiano. Se im-
parassimo l'inglese, questa sarebbe
senz'altro una competenza che noi
porteremo per anni nel nostro baga-
gio culturale. Se invece impariamo
ad adoperare il linguaggio di una
macchina, tra cinque anni questo in-
segnamento sarà stato inutile, perché
saranno cambiate sia le macchine che
il linguaggio che parlano».

**Ha avuto modo di leggere il
giudizio negativo del Consiglio
Universitario Nazionale sulla
bozza di riforma?**

«Sì, i professori hanno giustamen-
te sottolineato la povertà teorica e se-
mantica del testo governativo».

**Lei è un pedagogista, cosa ne
pensa dell'impianto precettisti-
co voluto dal ministro?**

«Lo vedo come un modo per eser-
citare un controllo indiretto sulla
scuola. Fissando tante regole, anche
sulla metodologia di insegnamento,
si rischia di mettere a disagio gli in-
segnanti più impegnati, quelli più lega-
ti al contesto, quelli che hanno un
maggior rapporto col territorio. Alla
fine, però, chi ha esperienza scolasti-
ca sa che l'insegnamento è anche una
questione di compromesso perché
non esiste una classe uguale all'altra
come non esiste un bambino uguale
a un altro».

Al via la prima Festa de l'Unità dedicata a ragazzi e adolescenti. Dibattiti e laboratori per sperimentare una tv a misura di baby telespettatori

Reggio Emilia, la tv faziosa sa solo «diseducare»

Stefano Morselli

REGGIO EMILIA Che il sistema televisivo
italiano, in larghissima parte berlusco-
nizzato, rappresenti una violazione cla-
morosa ai principi più elementari di
autonomia e di pluralismo dell'informa-
zione, con i conseguenti effetti di condi-
zionamento dell'opinione pubblica, è
un fatto ormai conosciuto e deprecato
in mezzo mondo. Si parla meno, in-
vece, delle influenze negative che una
informazione mutilata e faziosa - ma più
in generale una programmazione di basa
qualità, spesso volgare - può avere
sugli utenti più piccoli. Al rapporto tra
ragazzi e mass media i Ds hanno dedica-

to la prima Festa nazionale dell'Unità
per l'infanzia e l'adolescenza, ospitata
questa settimana dalla Festa provinciale
di Reggio Emilia, nella consueta area
attigua all'aeroporto. Una scelta non ca-
suale, visto che proprio a Reggio, città
da sempre amministrata dalla sinistra,
sono nati gli asili comunali che vengo-
no considerati «i più belli del mondo».

«Crescere con i media» è il titolo
della manifestazione, che ha preso il via
l'altra sera on un incontro affollatissi-
mo. Erano presenti Anna Serafini, re-
sponsabile nazionale Ds per questi te-
mi, Furio Colombo, direttore dell'Uni-
tà, Sonia Masini, vicepresidente del-
l'Amministrazione provinciale, Sandra
Piccinini, assessore comunale alla for-

mazione, e il conduttore televisivo Fa-
brizio Frizzi. Obiettivo dei Ds - ha spie-
gato Anna Serafini - è «restituire ai
mass media il ruolo educativo che da
troppo tempo hanno smarrito, perden-
dosi in meandri di volgarità e di mercifi-
cazione». In questa direzione vanno le
proposte di aumento degli investimenti
rivolti alla produzione televisiva per i
ragazzi, di maggiore controllo della qua-
lità, di norme più severe per la pubbli-
cità. I Ds hanno preparato appositi emen-
damenti alla famigerata legge Gasparri
sulla comunicazione, che tenderanno di
far approvare in Parlamento.

Fabrizio Frizzi ha raccontato la sua
passata esperienza nell'ambito della Tv
dei ragazzi, convenendo sulla esigenza

di contrastare l'attuale eccesso di volga-
rità nei palinsesti televisivi. «Ci vorreb-
be - ha ironizzato - una patente a punti
anche per chi fa televisione, con penali-
tà a carico di chi produce e diffonde
messaggi violenti e volgari». Furio Co-
lombo ha raccontato che già quando
dirigeva l'Istituto di cultura italiana a
New York seguiva con grande interesse
l'esperienza educativa ideata da Loris
Malaguzzi negli asili reggiani, della qua-
le cercava di promuovere la conoscenza
negli Stati Uniti. Poi il direttore del-
l'Unità ha attaccato frontalmente i mo-
delli oggi dominanti nella televisione
pubblica e privata, a loro volta succubi
di un potere privo di etica e di cultura.
«Mandare via questo governo - ha det-

to - è anche un dovere che abbiamo
verso i nostri ragazzi, affinché possano
crescere in un contesto più democra-
tico e moralmente più pulito».

«Crescere con i media» propone
questa sera un dibattito sullo "zapping
di qualità" tra autori televisivi, scrittori
per bambini e docenti; domani con un
incontro sull'informazione per i ragazzi
con Lucia Annunziata (presidente
Commissione di Vigilanza); sabato, la
proiezione dei filmati prodotti dai ra-
gazzi. La festa si chiude domenica: il
segretario Ds Piero Fassino sarà inter-
vistato dagli adolescenti. E i giornalisti in
erba del corso di giornalismo scriveran-
no una intera pagina sull'Unità.